fani il governo dell'on. Scelba (che oggi era il grande assente) è caduto per colpa dei repubblicani, e il Gabinetto Segni è nato sulla base dei programmi democristiani. Con un grazie all'uno e un augurio all'altro (oltre che ad Alessi e a Brotzu) Fanfani ha liquidato i problemi del governo centrale e dei governi regionali, nonostante questi si reggano ognuno su una maggioranza diversa.

Alla fine il segretario della D.C. è venuto a parlare delle prospettive politiche. Fatto un elenco sommario dei problemi sul tappeto (dall'IRI al petrolio, dalla Corte Costituzionale alla conferenza a quattro di ottobre), Fanfani ha delineato i principi cui si dovrà ispirare la politica democristiana: interclassismo solidaristico secondo la formula del «magnificat» («dispersit superbos et exaltat humiles»: disperdi i superbi ed esalta gli umili) e personalismo secondo l'insegnamento della parabola dei talenti: ogni individuo deve avere la possibilità di utilizzare appieno i talenti di cui è fornito. La D.C. dunque deve più metodicamente e decisamente proporzionare la propria azione politica alla costruzione di una società in cui ogni membro possa dar piena prova di sè.

Questa società — ha aggiunto Fanfani — nell'ordine economico sociale perderà i caratteri della società capitalistica senza aver bisogno di acquisire quelli della società comunista. Ogni democristiano dovrà pertanto cercare le difficoltà da rimuovere e le novità da costruire senza mai confondersi ne accomunarsi all'azione dei comunisti.

Tali formulazioni, fumose ed equivoche, non sono dispiaciute alla «sinistra» qui rappresentata da tre elementi appena. Ma sono piaciute anche alla destra, e allo stesso Togni, non soltanto per loro vacuità, ma perchè, subito dopo, Fanfani — fatta la scontata adesione alla formula quadripartita — ha ripetuto, sia pure in termini meno altezzosi, il discorso di rigida chiusura a sinistra fatto con la dichiarazione di voto sul governo Segni. Egli ha detto che gli avversari potranno, tutt'al più, recare «il loro apporto di leali operai» alla realizzazione del programma d.c. Questa collaborazione, inoltre, non potrà mai essere accettata se dovesse mettere in forse gli ideali politici, religiosi, morali e sociali della D.C. e non dovranno ammettersi dialoghi con le masse cattoliche, ma solo discussioni con dirigenti responsabili. Tale impostazione, rigidamente ostile alla sinistra, Fanfani ha creduto di poterla giustificare ripetendo la radicale tesi secondo cui l'iniziativa della distensione internazionale — e cioè la più grande vittoria conseguita in questi anni dal movimento per la pace guidato, nel mondo e in Italia, dai comunisti — avrebbe posto in crisi il PCI e non potrebbe svilupparsi se non riducendo all'impotenza il nostro partito. Miopia di un uomo politico di corte vedute? Non è soltanto di questo che si tratta, ma della conferma della funzione reazionaria che oggi Fanfani e il gruppo dirigente democristiano intendono continuare a svolgere in Italia nonostante le sconfitte subite. Non si può dire che questo dato di fatto sia emerso dalla discussione cominciata oggi in tono minore mentre già molti, da Pella a Del Bo, hanno lasciato l'incerto clima di La Mendola verso terre più solatie. I pochi esponenti della «base», gli unici dai quali si attende l'inizio della battaglia, paiono anch'essi irretiti dal gioco di Fanfani e per di più dovrebbero rinviare ad altra sede (gli organismi provinciali e regionali del partito) il loro attacco. Può darsi che domani qualche scaramuccia si accenda: ma il gruppo dirigente democristiano non ne sembra molto preoccupato.

ANIELLO COPPOLA

Destituito dall'incarico il questore di Reggio C.

Il Ministero dell'Interno comunica che «con provvedimento odierno è stato sollevato dalle funzioni di questore di Reggio Calabria il dr. Scibica. Il dr. Carmelo Marzano, questore di Trieste, è incaricato, con le funzioni di ispettore generale, di reggere la questura di Reggio Calabria.

LARGO CONSENSO ALLA CAMPAGNA POPOLARE PER L'UNITA'

Al Gasometro di Napoli anche i d.c. sottoscrivono per la stampa comunista

In una frazione del Sannio hanno dato il loro contributo 319 sui 320 abitanti - 25.000 lire dagli emigrati negli Stati Uniti - L'attività e gli impegni per la diffusione ad Ancona

Le notizie che pervengono da numerosissime province offrono un quadro quanto mai vivo e soddisfacente dell'andamento del «Mese della stampa comunista».

Particolarmente significativi sono alcuni episodi che ci vengono riferiti da Benevento. A Santa Maria a Toro, piccola frazione del comune di S. Nicola Manfredi, dove abitano soltanto 320 persone, per esempio, i compagni in pochi giorni hanno raccolto la cifra record di 75.000 lire. Tutte le famiglie sono state avvicinate e e tutte hanno dato il loro contributo alla sottoscrizione: su trecentoventi abitanti vi è stato un solo rifiuto. Non sapendo più chi avvicinare, i nostri bravi compagni hanno scritto ai loro compaesani emigrati in America i quali hanno risposto generosamente inviando la bella somma di 25 mila lire! Non paghi ancora di questi risultati, i compagni sono andati a fare la sottoscrizione nei comuni e nelle frazioni limitrofi: a Monterocchetta anche il parroco ha sottoscritto per l'Unità.

Fra i contadini la campagna per l'Unità è profondamente sentita: a S. Agata dei Goti, sempre in provincia di Benevento, in pochi giorni, sono stati raccolti dieci quintali di grano; a San Marco dei Cavoti, in una assemblea, sono state raccolte ben 16 mila lire. Con il loro gesto quei contadini hanno inteso protestare, in particolare, contro le menzogne della propaganda governativa sulla questione delle mutue contadine e contro Bonomi, fautore di una politica demagogica che nega, in concreto ai contadini l'assistenza e li espone a nuove gabelle.

Un altro bel risultato è stato ottenuto dai compagni della cellula del Gazometro di Napoli che hanno raccolto 136 mila lire. A raggiungere questa cifra hanno contribuito anche diciotto lavoratori democristiani che hanno sottoscritto da 500 a 1000 lire a testa.

Ad Ancona, la Federazione ha annunciato di avere già raccolto 450 mila lire. Ma i propositi dei compagni anconitani sono ben più ambiziosi: essi hanno accolto con entusiasmo la proposta lanciata dal Comitato Federale per la raccolta di 200 abbonamenti annui all'Unità e di 1000 abbonamenti al numero del giovedì. Nella provincia sono state fatte a tutt'oggi 17 feste e tra queste hanno primeggiato i tradizionali festival di «Vie Nuove» di Iesi e di Chiaravalle che hanno visto affluire nelle ridenti cittadine marchigiane migliaia e migliaia di cittadini da ogni parte della provincia.

Fervono intanto, alla Fiera della Pesca di Ancona, i preparativi per l'organizzazione del Festival provinciale dell'Unità che si terrà nei giorni 26-27-28 agosto e che si prevede supererà per grandiosità tutti i festival fatti negli ultimi anni. Tra le molteplici iniziative di questa grande manifestazione ci sarà quest'anno la sfilata per le vie della città di carri allegorici e di complessi folcloristici e sportivi. Per la sfilata e per la preparazione dei padiglioni della festa, da alcune settimane nelle sezioni, ferve il lavoro.

Anche in tutta la Marsica ferve il lavoro per il «Mese» della Stampa Comunista. Oltre ad una serie di impegni, del resto in via di realizzazione, per la diffusione del nostro giornale, sono già stati effettuati alla federazione di Avezzano i primi versamenti delle somme raccolte nei diversi centri. A tutto il 19 agosto, erano pervenuti i seguenti versamenti: Avezzano «Rossi», L. 25.000; Avezzano: «Gramsci», L. 8.600; Balsorano, L. 7.400 (pari al 159 per cento dell'obiettivo; Pescina, L. 5.800; San Benedetto dei Marsi, L. 5.350; Avezzano «Stalin», L. 4.500; Luco dei Marsi, L. 3.500; Pero dei Santi, L. 2.800; Gallo di Tagliacozzo, L. 1.350; Oricola, L. 2.500; Capistrello, L. 1.000. La sottoscrizione continua e, a mano a mano che si svolge il lavoro si arricchisce di iniziative e prende maggiore slancio. Molto diffusa è la sottoscrizione in natura, cosa questa — per esempio — che ha permesso ai compagni di Pereto di superare largamente l'obbiettivo fissato dalla Federazione. Va messo anche in rilievo che i compagni di Cappadocia hanno raddoppiato l'obbiettivo della sottoscrizione, raccogliendo 10.000 lire al posto di 5.000: non solo, ma i compagni si sono impegnati a portare avanti la sottoscrizione per battere in una simpatica gara di emulazione, i compagni di Balsorano che hanno già superato l'obbiettivo del 150 per cento. Di pari passo alla campagna di sottoscrizione viene condotta in tutta la Marsica quella per il reclutamento al partito e i primi risultati fanno prevedere che anche in questo settore i compagni si faranno onore: a Pescina sono stati reclutati 15 lavoratori, a Cassoli 5, ad Agnelli A. 5, a Bisegna 2.

UNA INTERESSANTE ESPERIENZA

Come si diffonde l'Unità a Teramo

Caro Ingrao,

cogliamo l'occasione del «Mese della stampa» per trasmettere attraverso le colonne dell'Unità a tutti i compagni un'esperienza di lavoro di diffusione che a Teramo abbiamo fatto dal luglio del 1954 ad oggi. Fino al luglio del 1954 arrivavano nella nostra città appena 80 copie dell'Unità nelle edicole e di queste 15-20 restavano invendute.

Alla vigilia del mese della stampa dell'anno scorso tentammo un'esperienza che si è rivelata buona; esperienza che ci ha permesso di raddoppiare la diffusione quotidiana, di aumentare il numero dei lettori della domenica e del giovedì. In quella occasione fu preso in esame il registro degli iscritti della Sezione Teramo Centro e ne fu ricavato un centinaio di nomi di compagni che avevano la possibilità di leggere ed acquistare tutti i giorni l'Unità.

I compagni furono avvicinati uno per uno da una commissione di dirigenti dell'Associazione Amici dell'Unità e dai membri del Comitato Direttivo di Sezione e risultò che 80 compagni si impegnavano ad acquistare l'Unità tutti i giorni e altri 30 solo il giovedì e la domenica. La nostra preoccupazione dopo l'impegno dei compagni fu quella di ricercare il compagno disposto a recapitare tutte le mattine di buon'ora l'Unità nelle case, nelle botteghe artigiane, negli uffici. Il timore di dover venire in discussione con le edicole presto scomparve perché a nessuno di queste vennero a mancare i loro abituali aquirenti che noi non avevamo nemmeno avvicinato. L'unica preoccupazione esistente inizialmente era la prova della serietà del compagno che accettava la responsabilità della diffusione. In breve tempo il pacco dell'Unità per Teramo aumentò e la resa ebbe una sensibile diminuzione.

Attualmente noi diffondiamo, 65 copie dell'Unità quotidianamente, 85 il giovedì e 100 copie la domenica. Ogni giorno noi recapitiamo l'Unità nelle case di 15 operai, nei negozi di 4 commercianti, negli uffici di 20 impiegati, nelle botteghe di 12 artigiani, nelle sedi di due professionisti e le altre copie nelle case dei compagni che svolgono altre svariate attività.

L'Unità viene letta quotidianamente da 2 simpatizzanti. In tre luoghi di lavoro l'Unità viene pagata e letta da oltre 30 operai che approfittano dello intervallo del pranzo per fare la lettura collettiva e quindi anche la discussione sui vari articoli che l'Unità pubblica.

Il diffusore conosce molti compagni e cittadini per cui gli si rende facile diffondere altre copie al di fuori della cerchia degli abbonati fissi. E' impossibile precisare il numero delle copie che vengono diffuse al di fuori degli abbonati ma è certo che esse sono molte e non a caso in determinate occasioni dopo le prime ore del mattino nelle edicole non si trovano più copie del nostro giornale perché sono state prelevate e vendute dal nostro compagno.

Con questo metodo di lavoro l'Unità ha diminuito notevolmente la resa e la diffusione si è stabilizzata a 155 copie giornaliere in città.

La nostra esperienza si è rivelata buona per cui crediamo che in ogni piccola città, che abbia le caratteristiche della nostra, sia possibile tentare l'aumento della diffusione affidando ad un compagno serio la diffusione quotidiana dell'Unità.

Cordiali saluti

PASQUALE LIMONCELLI

Attentato teppistico contro il Cral di Chieri

Nello stesso stabile sono stituate anche altre sedi democratiche, tra cui la sezione del PCI

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 20. — Un grave attentato a Chieri, un centro nei pressi di Torino, contro la sede del circolo ricreativo popolare ove sono anche le sedi locali dell'ANPI, della C.d.L. e del PCI, è stato perpetrato questa notte verso le 2. Ignoti teppisti hanno appiccato il fuoco nel locale adibito a bar usando un liquido infiammabile trasportato per la bisogna sul posto con una grossa latta da venti litri. Sparso il carburante sul pavimento di legno, sul bancone del bar, sul bigliardino e sul bigliardo, sul calcio da tavolo, sugli scaffali contenenti le bottiglie e i bicchieri, gli ignoti incendiari hanno appiccato il fuoco e quindi si sono dileguati nella notte.

Fortunatamente una casigliana di un'abitazione che sorge dirimpetto all'edificio sede delle organizzazioni popolari, la signorina Teresina Richieri di 30 anni, svegliatasi nella notte, circa alle 2.20, si accorse che qualcosa di anormale stava accadendo nel vicino CRAL. Un fumo nerastro stava filtrando fra le pale delle persiane, bagliori sinistri visibili dalle aperture e dalle fessure degli infissi guizzavano all'interno dell'edificio.

La donna, agitatissima, chiamò a gran voce il gerente del circolo, il trentaduenne Emilio Pedretti che dormiva all'ultimo piano dello stabile, assieme al padre Carlo.

Intanto tutto il vicinato si svegliava e gli uomini uscivano dalle case per partecipare all'opera di soffocamento dell'incendio.

Giunsero anche i vigili del fuoco da Torino, ma l'opera di spegnimento era ormai terminata. I giornalisti dei quotidiani torinesi avevano nel frattempo svegliato i carabinieri i quali si recarono sul posto per le prime indagini, rinvenendo accanto alla porta del circolo una latta della «Petrol Caltex» da venti litri, pressoché nuova, ancora contenente liquido infiammabile.

E' questo il secondo attentato che si verifica contro la casa del popolo di Chieri. Nell'inverno del 1947, verso la mezzanotte, ignoti lanciavano da piazza Mazzini contro le finestre della sede dell'ANPI al piano terreno, due bombe a mano. I danni non furono rilevanti, ma i colpevoli del criminale attentato non furono mai identificati.

I compagni del circolo hanno già provveduto ora a mettere a posto e a ripulire il locale e già nel pomeriggio un gran numero di soci affollava nuovamente le sale e il giardino. Tutti auspicano venga fatta luce completa sul gravissimo episodio e molti commentano molta importanza alla famosa latta che conteneva il carburante servito per la brigantesca impresa. Intanto i carabinieri conducono le indagini con riservatezza: sinora nessuna persona è stata interrogata né alcun indizio è trapelato.

Il cadavere di un uomo carbonizzato tra i resti di un cascinale incendiato

La macabra scoperta è avvenuta nei pressi di Verbania - La salma mancava delle braccia e aveva una corda intorno al collo

VERBANIA, 20. — Sulla zona collinare di Verbania, e precisamente nella frazione di Rovegro, che unitamente a Bieno e Santino forma il piccolo comune di S. Bernardino Verbano, un furioso incendio distruggeva l'altra sera un cascinale di proprietà della portalettere di Rovegro, Virginia Bottini. Le fiamme sviluppatesi improvvisamente divamparono tutta la notte e soltanto la mattina la proprietaria del cascinale, con alcuni accorsi, fra i quali un certo Ugo Serena, si diedero a spegnere le ultime braci rovistandole con bastoni e calpestandole coi piedi. Ad un tratto un grido raccapricciante faceva accorrere i presenti verso il Serena che, spaventatissimo, additava un corpo umano carbonizzato che affiorava fra le macerie.

Sul posto si portavano subito le autorità inquirenti di Verbania per gli accertamenti di legge. Nel corso dell'indagine effettuata dal dott. Inglima di Trobaso, è stato rilevato che il cadavere mancava delle braccia e intorno al collo erano visibili tracce di una corda incenerita. Dai resti del cadavere non è stato possibile rilevare l'età nè altro indizio qualsiasi. Vicino ai miseri resti è pure stato rinvenuto un braccialetto in metallo e la fibbia di una cintura per pantaloni.

Nel paese di S. Bernardino, però, un nome è sulla bocca di tutti: non può essere che Giovanni Rigoli, dice la gente.

Si tratta di un giovane pregiudicato di 27 anni, sul quale pende dallo scorso autunno una grave condanna a sei anni di reclusione comminatagli in contumacia dal Tribunale di Verbania per furto aggravato.

Il braccialetto in similoro trovato accanto al cadavere pare sia stato riconosciuto da una ragazza del paese, Caterina Baratti di 17 anni, dalla quale la sera precedente nel corso di un incontro, il Rigoli se lo era fatto consegnare per scherzo.

Sulle cause dell'incendio e della morte dell'uomo la gente del luogo non nasconde la supposizione secondo la quale il Rigoli sarebbe stato ucciso e il suo corpo carbonizzato dall'incendio applicato subito topo.

Che le autorità siano pure su questa strada trapela da un fermo operato quest'oggi. Il fermato è tale Eugenio Pizzagrani di 51 anni da Rovegro, il quale pare avesse particolari motivi di risentimento nei confronti del Rigoli.

60 milioni di danni per un incendio

VERONA, 20 — Un capannone a tre piani delle cantine Bertani, adibito principalmente a magazzino di scatolame, cartoni, etichette e fiaschetti impagliati, è stato in gran parte distrutto da un furioso incendio che ha causato danni per circa sessanta milioni.

ORRIBILE SCIAGURA A BARI

Tre sorelline muoiono per lo scoppio di una bombola

Il padre e un fratello in grave stato

BARI, 20. — Tre bambine sono morte, un loro fratellino e il padre sono rimasti gravemente feriti alla periferia della città, questa mattina a causa dello scoppio d'un abombola di gas.

La sciagura è avvenuta poco dopo le 7 nell'abitazione dell'operaio Vito Santomato, di 28 anni. Levatosi dal letto, il Santomato, come era ormai sua abitudine, si è avvicinato al fornello per riscaldarsi una tazza di caffè. Ma aveva appena acceso il fiammifero che s'è determinata una forte deflagrazione seguita da una violenta fiammata che investiva il Santomato e i suoi quattro bambini, che si trovavano ancora a letto: Benedetta, di 8 anni, è giunta cadavere all'ospedale; Anna di 4 anni, Celestina di 6, sono decedute in serata; lo stesso Santomato e l'ultimo suo bambino, Michele di 20 mesi, versano in gravissimo stato.

La moglie di Vito Santomato, Angela Lampugnano, si è salvata; al momento dello scoppio ella si trovava in giardino, ad attingere una brocca d'acqua.

Lo scoppio della bombola è stato causato dal fatto che ieri sera era stata lasciata aperta una delle bocche del fornello.

La festa del Teatro inaugurata a S. Miniato

S. MINIATO, 20. — Si è inaugurata a S. Miniato, presente il Presidente della Repubblica, la IX Festa del Teatro. La compagnia diretta da Luigi Squarzina ha rappresentato nell'antica piazza del Duomo «Il potere e la gloria» di Graham Grenn.

Nel pomeriggio, presso il Municipio, ha avuto luogo un ricevimento in onore di Gronchi, al quale il Sindaco di S. Miniato, compagno Falaschi, ha offerto la cittadinanza onoraria.

Subito dopo il prof. Fiocco ha commemorato, al Convento di S. Francesco, già sede negli scorsi anni di alcune rappresentazioni della Festa del Teatro, Silvio D'Amico, che seguì con amore l'attività dell'Istituto Dramma Popolare samminiatesi

SU INVITO DELLA PRESIDENZA DELL'ISTITUTO

I giornalisti milanesi visitano la scuola Rinascita

L'accurata ricognizione alle attrezzature e alle aule - Riconfermata nel corso della conferenza stampa l'illegalità dello sfratto

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 20. — Oggi pomeriggio nella sede del convitto Rinascita di Milano, in via Zecca Vecchia, si è svolta l'annunciata conferenza stampa alla quale hanno partecipato rappresentanti dei quotidiani milanesi «Il Corriere della Sera», «L'Italia», l'*Avanti!* «l'Unità» e il corrispondente della «Stampa» di Torino. Assente il rappresentante del «Popolo di Milano» che d'altra parte si è già occupato del convitto Rinascita e dell'iniquo sfratto intimato dai governanti allo istituto, con un articolo apparso nella pagina di cronaca di ieri.

Gli ospiti, ricevuti dal professor Raimondi, presidente amministrativo del convitto, hanno potuto così, dopo un primo contatto esterno con l'edificio che ha dato esca alle fantasie del cronista del «Popolo», visitare da cima a fondo tutta la sede dell'istituto. Il primo contatto dei giornalisti con la scuola che si vorrebbe sfrattare, è stato di natura ideale, che marca la caratteristica fondamentale del convitto Rinascita: nell'atrio che dà accesso agli uffici amministrativi e didattici sono esposti i ritratti del giovanissimo caduto partigiano Ruggero Livi, cui è dedicato il convitto di Milano, di Giaime Pintor e di Luigi Ruggeri, eroi della Resistenza nazionale. Il convitto di Milano ha voluto conservare nei nomi di Pintor e di Ruggeri il ricordo dei convitti di Roma e di Cremona costretti a chiudere grazie la faziosità politica dei governanti clericali.

I laboratori

Guidati dal prof. Raimondi, è così iniziata la visita. Come prima «sorpresa» il professor Raimondi ci ha introdotti nel laboratorio scuola per acconciatori maschili, unica non solo in Italia ma in tutta Europa, dotato di poltrone e di tutti gli attrezzi occorrenti. Qui l'Associazione degli artigiani ha trovato finalmente una scuola confacente e attrezzata a questo ramo artigianale.

Accanto a questo laboratorio scuola, che si trova al primo piano dell'edificio, dedicato alla parte professionale dell'insegnamento c'è il laboratorio per orologiai, attrezzato modernamente, con una officina di macchine utensili per la preparazione degli attrezzi e dei pezzi di orologi che causalmente non si trovassero in commercio. In una altra aula è il laboratorio per analisti chimici, con annesso un laboratorio di fisica, con strumenti di alta precisione, raccolti e accumulati, da un decennio a questa parte, mediante la collaborazione di vari enti, fra i quali la Provincia. Ancora un laboratorio per ritoccatori fotografi, per cartellonisti pubblicitari, attività attraverso la quale si avvia l'allievo all'apprendimento dell'arte per la creazione di manifesti per la pubblicità e per l'allestimento di piccoli stand. Il laboratorio per cartellonisti ha acquisito rinomanza in campo nazionale e ha già vinto un concorso nazionale per un manifesto. Tutta questa attrezzatura che noi abbiamo rapidamente elencato doveva essere trasferita, secondo la prima intimazione di sfratto, nello spazio di tre giorni, fatto che dà di per se stesso la misura della profonda assurdità del provvedimento.

La visita è poi continuata ai piani superiori, dove hanno sede le aule della scuola media, e le camerette dei convittori, arredate con semplicità, alla «spartana», ma linde e adatte per i giovani studenti convittori.

Nello scantinato trova poi sede un laboratorio di falegnameria, nell'interrato è la mensa, un vasto locale affrescato dai giovani studenti del convitto.

Dopo questa interessante visita alle attrezzature e alle aule, la presidenza del convitto ha offerto ai giornalisti un rinfresco nella sala di aspetto dell'istituto, dove il prof. Raimondi ha risposto alle varie domande dei giornalisti e illustrato in profondità le finalità della scuola fondata dopo la liberazione e ispirata alla Resistenza.

La conferenza stampa

Numerose e particolareggiate sono state le domande dei giornalisti sulla motivazione di sfratto. Il prof. Raimondi ha precisato che non solo non vi è assoluta necessità di sistemare altri commissariati nella sede del convitto in quanto nella zona ne esistono già tre e una tenenza dei carabinieri ha già qui la sua sede; non vi è inoltre nemmeno la necessità di allogarvi l'Istituto britannico, il quale ha la sua sede in via Manzoni, dove non si trova affatto male; infine, per quanto riguarda Milano, di scuole per l'insegnamento della lingua inglese ve ne sono a sufficienza.

Passando agli aspetti giuridici del problema, il professor Raimondi ha rilevato come nella notifica di sfratto non sia stato nemmeno indicato un altro posto dove alloggiare il convitto Rinascita, quando la stessa legge sugli sfratti, creatura dell'ex ministro di polizia, del 23-5-1950, n. 253, all'articolo 40 dispone testualmente: «L'esclusione della proroga e la risoluzione contrattuale, salvo i casi di inadempienza previsti nel Codice civile, non possono essere fatte valere rispetto agli immobili locati ad istituti di istruzione e di educazione, anche se gestiti da privati, purchè regolarmente autorizzati dal ministero della Pubblica istruzione finchè non si presenti la possibilità, per detti istituti, di avere disponibili altri locali ritenuti idonei all'uso dal Provveditorato degli studi della circoscrizione.

«L'illegalità del provvedimento — ha concluso Raimondi — è quanto mai palese. Il convitto Rinascita è debitamente autorizzato dal ministero della P.I e non può perciò essere sfrattato se non commettendo un sopruso che troverà resistenza aperta da parte di tutta l'opinione pubblica italiana».

Sulla questione poi dei pretesi finanziamenti del PCI alla scuola-convitto, il professor Raimondi ha precisato che su cinquanta borse di studio una sola è assegnata dal PCI. «La scuola-convitto Rinascita — ha concluso Raimondi — non è scuola di parte, è scuola laica ispirata ai principi della Resistenza, principii su cui è fondata la nostra Repubblica».

Ucciso con un pugno

LA SPEZIA, 20 — Per un pugno ricevuto durante una lite con un collega, l'autista Ercole Septis, di 69 anni, è deceduto a Lerici. L'omicidia, arrestato dai carabinieri, è il 50enne Mario Petacco il quale, venuto a diverbio, pare per ragioni di lavoro con il Septis, gli sferrava un violento diretto al viso, in seguito al quale il colpito cadeva a terra riportando la frattura della base cranica.

DAGLI SCIENZIATI ITALIANI

Tra due anni sarà creata una "aurora artificiale,,

VENEZIA, 20 — L'annuncio che nel prossimo anno geofisico, verrà creata da scienziati italiani un'aurora artificiale per mezzo delle radio onde, ha suscitato vivo interesse nel mondo scientifico. In proposito il dott. Cutolo ha ricordato che «l'anno geofisico» intercorrente tra il luglio del 1957 ed il dicembre del 1958, coincide con la massima attività solare, la cui influenza sulla meteorologia, sulle radiocomunicazioni e sulla oceanografia, verrà appunto studiata dagli scienziati di tutto il mondo.

Il singolare esperimento che sarà prodotto all'altezza di 75 chilometri, si presenterà come un globo luminoso, con un diametro dieci volte più grande della luna, e potrà illuminare un'area di diecimila chilometri quadrati.

Per attuare l'esperimento verranno lanciate verso la ionosfera delle radio onde di notevolissima potenza, per cui sarà possibile generare una scarica elettrica come avviene nei tubi al neon. Le radio onde, in sintesi, mettono in oscillazione gli elettroni a tal punto, da produrre altri elettroni per ionizzazione e provocare così la scarica elettrica che sarà alimentata continuamente dai frenetici movimenti degli elettroni stessi.

Scopo dell'esperimento — ha detto il prof. Cutolo — è di esaminare spettroscopicamente l'alta atmosfera, cioè la sua composizione chimica.

Il principio fisico sul quale si baserà il fenomeno — ha ancora precisato il prof. Cutolo — è stato già accertato sperimentalmente in Italia tra il 1949 e il 1950, e successivamente confermato in Australia dal prof. Bailey.

La conferenza di Ginevra

(Continuazione dalla 1. pagina)

pitale per l'impianto di una centrale termo-nucleo-elettrica sia notevolmente superiore a quello occorrente per le centrali convezionali, il costo del combustibile è nettamente inferiore, per cui le prospettive di un vantaggio economico in avvenire sono pienamente giustificate.

In terzo luogo è risultato che, col processo di rigenerazione del combustibile stesso, un reattore può arrivare a produrre più combustibile di quanto ne consuma.

In quarto luogo si è visto che l'impiego degli isotopi nella biologia, nella medicina, nell'industria e nell'agricoltura, è una delle più grandi ricchezze dell'avvenire.

Ma, più di tutto questo, all'attivo di questa conferenza sta il grande esempio di cooperazione che è il principale motivo del suo successo e delle promettenti prospettive che ne derivano. Non a caso il dibattito si è concluso sul tema degli sforzi fatti e da farsi per sviluppare la cooperazione internazionale.

Come mettere l'atomo al servizio della pace? A questo interrogativo hanno risposto due scienziati che, per la loro provenienza rappresentano un fattore decisivo in questo campo: il sovietico Lavriscev e l'americano Libby, ed hanno risposto entrambi con una documentata esposizione di quanto è stato realizzato, quale testimonianza di un indirizzo che si intende continuare e sviluppare.

L'Unione Sovietica — ha detto Lavriscev — ha già concluso una serie di accordi con la Cina, la Polonia, la Cecoslovacchia, la R. D. T., l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, per mettere a disposizione di questi Paesi le nozioni teoriche e sperimentali necessarie allo sviluppo delle ricerche nucleari, analoga assistenza l'URSS è pronta ad estendere ad altri paesi.

Per dare agli interessati la possibilità di decidere quale reattore a ciclotrone impiegare, gli scienziati sovietici hanno innanzitutto messo a loro disposizione tutte le informazioni occorrenti. In questo modo è stato possibile, sulla base di una discussione tra gli specialisti dei vari Stati interessati e gli scienziati sovietici, scegliere i tipi di reattori e di ciclotroni più convenienti per ciascuno di essi. Dopo di che l'URSS si è impegnata a progettare e costruire alcuni reattori di 2000 chilowatt per la produzione di isotopi, reattori che verranno consegnati insieme col relativo combustibile necessario ai paesi dell'Est Europa. Per la Cina, invece, verrà costruito un reattore la cui potenza potrà raggiungere i 10.000 chilowatt.

Con questi mezzi, gli Stati firmatari degli accordi di cooperazione atomica con l'URSS potranno produrre a volontà gli isotopi occorrenti per la cura e la diagnosi di numerose malattie e quelli impiegati per migliorare il rendimento dei concimi chimici. Non vi sarà, comunque, alcuna limitazione nella vendita di isotopi da parte dell'URSS.

Inoltre, il governo sovietico, a differenza di quanto è previsto negli analoghi accordi conclusi fra gli Stati del mondo occidentale, si è impegnato a procurare uranio naturale, torio, uranio 235, plutonio, tritio ed acqua pesante a tutti i Paesi contraenti, a seconda del loro fabbisogno. E infine, per completare l'assistenza, l'URSS offre ai vari Paesi la possibilità di inviare un certo numero di specialisti ai corsi di perfezionamento sovietici.

L'americano Libby, prendendo la parola in seguito, ha illustrato il programma del governo degli S.U. per l'assistenza agli altri Paesi con la vendita di reattori e di isotopi ed alcune facilitazioni per consentire agli studiosi di seguire alcuni corsi specializzati.

Così il dibattito, esaurito in mattinata l'esame degli argomenti particolari, è giunto alla sua conclusione. Al termine di esso la delegazione sovietica, aderendo ad una richiesta di vari giornalisti, ha tenuto una conferenza stampa. L'accademico Skobelzin ha fatto innanzitutto una breve introduzione, sottolineando il desiderio sovietico di veder convocate altre conferenze dello stesso genere, ad intervalli regolari, ed è quindi passato a rispondere ad una serie di quesiti. Ha dato così ampie e particolareggiate notizie del programma di costruzioni di centrali e di reattori di vario tipo nell'Unione Sovietica, rivelando alla stampa la dislocazione esatta delle centrali termonucleoelettriche e dei principali reattori e ciclotroni nonchè i nomi dei rispettivi dirigenti. Skobelzin ha poi dichiarato che anche la URSS è impegnata da parecchi anni nello sforzo per la costruzione di un reattore che sfrutti il principio della fusione nucleare. «Speriamo di riuscire a trovare la soluzione di questo problema — egli ha detto — per ora, tuttavia, non si possono fare previsioni sul tempo che occorrerà per arrivarvi».

Dopo aver accennato alle vaste possibilità di impiego degli isotopi, il capo della delegazione sovietica ha dato notizia della considerevole quantità che di essi è esportata dall'URSS. Nessun Paese — egli ha precisato — che ne abbia fatto richiesta, ha mai avuto un rifiuto.

In fine, su richiesta di un giornalista, un altro delegato sovietico, il prof. Blokintzev, ha spiegato perchè gli scienziati sovietici non sono d'accordo con quelli occidentali a proposito della eliminazione delle scorie radioattive. A nostro parere — egli ha dichiarato — è pericoloso gettare in mare le scorie, per gli effetti di contaminazione che possono produrre.

La conferenza stampa, esaminati i tempi particolari si è conclusa con una riaffermazione della volontà sovietica di intensificare con tutti i mezzi la cooperazione internazionale, nell'interesse della pace e del progresso. Su questo tema si è conclusa, in sostanza, la conferenza, che è stata la più grande dimostrazione di un'intesa costruttiva fra i popoli che può essere data all'umanità.

Dodici intossicati da dolci avariati

PESCARA, 20 — Dodici persone, che si erano recate in gita a Francavilla, sono state ricoverate d'urgenza all'ospedale di Pescara accusando forti dolori addominali. I sanitari hanno accertato che si trattava di intossicazione per ingestione di dolci avariati

ASSOCIAZIONE FRA LE

CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

ROMA

Riassunto delle principali voci di situazione delle Casse di Risparmio, dei Monti di Credito su Pegno di 1ª categoria e dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio, al 30 giugno 1955:

Depositi fiduciari e conti correnti con clienti	Lit.	983	MILIARDI
Cassa e fondi disponibili	»	68	MILIARDI
Titoli di proprietà	»	337	MILIARDI
Portafoglio sconti	»	195	MILIARDI
Conti correnti, anticipazioni e riporti attivi	»	160	MILIARDI
Mutui, conti correnti e anticipazioni a Enti Morali	»	90	MILIARDI
Mutui e conti correnti ipotecari a privati	»	93	MILIARDI
Prestiti su pegno e contro cessione di stipendio	»	29	MILIARDI
Assegni in circolazione	»	18	MILIARDI
Patrimonio e Riserve	»	30	MILIARDI

Tutti gli utili delle Casse di Risparmio e dei Monti di Credito su Pegno vengono destinati alla beneficenza ed all'incremento dei fondi patrimoniali.

Le Casse di Risparmio e i Monti di Credito su Pegno di 1ª categoria operano a mezzo di 2175 sportelli bancari che curano, fra l'altro, l'emissione degli assegni dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane.